

15 FEB 1990

EXCHANGED
GENERAL LIBRARY

Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano

Vol. 130 (1989), n. 7, pagg. 109-116

Milano, novembre 1989

Giovanni A. C. Balma (*), Giovanni B. Delmastro (*)
e Gilberto Forneris (**)

Segnalazione di alcune specie ittiche esotiche d'importazione in Italia settentrionale, con particolare riferimento alle acque piemontesi (Pisces: Osteichthyes)

Riassunto — Viene segnalata la presenza di storioni d'introduzione, probabilmente riferibili alla specie nord americana *Acipenser transmontanus*, in piccoli ambienti lentici del Pavese. Il ciprinide transalpino *Abramis brama* è riportato per la prima volta nelle acque libere del bacino padano, nel tratto di Po compreso tra l'abitato di Torino e la confluenza della Dora Baltea.

Si dà inoltre notizia di diverse catture di *Silurus glanis* registrate nel settore centro-occidentale del Nord Italia e vengono discussi i dati preliminari sul rapido accrescimento di un grosso esemplare in un laghetto in provincia di Torino. In ultimo sono riportate nuove località di comparsa, dovute a pratiche ittiogeniche, relative alle specie *Ctenopharyngodon idella*, *Gambusia holbrooki* e *Perca fluviatilis* nel territorio della provincia di Torino.

Gli autori concludono con il rilevare come il già preoccupante fenomeno delle introduzioni sconsiderate di taxa dulcacquicoli esotici stia assumendo sempre maggiori dimensioni.

Abstract — Records of some exotic imported freshwater fish species in Northern Italy, with particular reference to Piedmont (NW Italy) (Pisces: Osteichthyes).

The occurrence of introduced sturgeons, probably belonging to the Nearctic *Acipenser transmontanus* is reported in lentic biotopes near Pavia. The cyprinid fish *Abramis brama* is also pointed out for the first time in open waters of Po drainage, in the Po River between Turin and the confluence of Dora Baltea River. Many other records of *Silurus glanis* in central and western part of North Italy are reported; preliminary data about the remarkable growth of a specimen in a little lake in the Province of Turin are also discussed.

(*) Museo Civico di Storia Naturale, C.P. 89, 10022 Carmagnola (Torino).

(**) Dipart. produz. Animali, Ispezione ed Igiene Veterinaria, Via Nizza n. 52, 10126 Torino.

Finally new localities for the species *Ctenopharyngodon idella*, *Gambusia holbrooki* and *Perca fluviatilis* are supplied.

Authors conclude their brief work noticing as the serious phenomenon of inconsiderate exotic fish introductions in Italy is unfortunately still in full development.

Key words: Exotic freshwater fishes, Northern Italy.

Introduzione

Da tempi ormai remoti i nostri ambienti acquatici sono teatro di innumerevoli manipolazioni ittiche da parte dell'uomo che, almeno inizialmente, trovava nella pesca un'importante fonte di sopravvivenza ed aveva imparato a favorire la diffusione, soprattutto in ambienti ristretti, di certe specie di pesci che più di altre rispondevano alle sue esigenze alimentari. È però a partire dalla seconda metà del secolo scorso, anche a seguito del progressivo e continuo miglioramento dei mezzi di trasporto, che si può assistere ad un sempre maggiore diffondersi di pratiche ittiogeniche.

Tra la fine del secolo scorso e l'inizio del XX furono infatti effettuati diversi tentativi di acclimatare nuove specie ittiche e di diffondere artificialmente altre, la cui distribuzione originaria, o presunta tale, era limitata a ristrette aree ed ambienti italiani; queste immissioni furono generalmente concepite ed effettuate da valenti ittiologi, con metodologie in genere scientificamente valide e miranti a precisi obiettivi economici, come l'incentivazione della pesca professionale, soprattutto nelle acque lacustri, e l'allevamento di specie pregiate.

Negli ultimi decenni, ed in modo particolare a partire dalla fine degli anni '60, parallelamente al sempre più marcato impoverimento della fauna ittica causato dai ben noti sconvolgimenti ambientali, si è assistito all'enorme diffondersi dell'attività alieutica sportiva e dilettantistica: era pressochè inevitabile che, a seguito di una sempre maggiore richiesta di disponibilità di fauna ittica ed al lentissimo processo di recupero ambientale dei molti bacini idrografici compromessi, si sviluppasse a dismisura un nuovo ed intenso periodo di pratiche ittiogeniche.

Il problema principale venutosi così a creare, stava e sussiste tuttora nel fatto che un imponente numero di immissioni ittiche vengono effettuate da una miriade di gruppi, associazioni ed istituzioni pubbliche e private, con una leggerezza e superficialità impressionanti. Questo stato di cose, che danneggia ulteriormente la nostra fauna ittica al punto da creare serissime preoccupazioni sulla conservazione di certe forme endemiche, è stato recentemente affrontato e denunciato in vari scritti (Bianco, 1976; Borroni & Grimaldi, 1978; Grimaldi, 1974; Delmastro, 1986; Vaini, 1985) che tuttavia, a giudicare dalle segnalazioni riportate in questa nota, non hanno sortito alcun effetto positivo, non avendo minimamente modificato le vergognose linee di condotta con le quali si gestisce il patrimonio ittico e gli ambienti acquatici italiani.

Acipenser transmontanus Richardson, 1836

L'amico Gianfranco Giudice di Trecate (NO), stimato fotografo subacqueo, ci ha riferito che esemplari appartenenti a questa specie d'origine nord

americana sono stati recentemente rilasciati nei laghi Santa Marta, presso Vigevano (PV). Non avendo potuto ottenere alcun esemplare in studio, ci riserviamo di confermare questa segnalazione non appena avremo l'opportunità di farlo; la presenza di questo storione neartico nelle nostre acque appare quanto mai verosimile, dal momento che esso viene attualmente allevato in alcune aziende ittiche italiane (Gandolfi & Zerunian, 1987; Ghittino & Ghittino, 1985; Natura Oggi, V (8): 20).

Abramis brama (Linnaeus, 1758)

Abbiamo gentilmente ottenuto dal Sig. M. Degiovanni un esemplare pescato con la lenza durante la terza decade di febbraio 1988 nel fiume Po, circa 5 km a valle di Chivasso (TO). Questo esemplare (37,5 cm di lunghezza totale e 670 gr di peso) è stato conservato e fa ora parte di una collezione ittologica provvisoriamente depositata presso il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola. Sullo stesso sono stati eseguiti i conteggi dei più importanti caratteri meristici, che riportiamo qui di seguito: D III9; A III24; P II6; Ll. 55 $\frac{13}{7}$; br. sp. 22; d. far. 5-5.

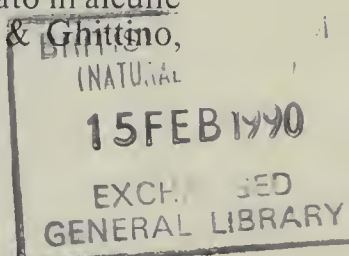
Tali caratteristiche rientrano perfettamente entro i limiti di variabilità riportati per *Abramis brama* da Bănărescu (1964) e Berg (1949) e permettono di escludere con certezza l'appartenenza del nostro materiale ad una delle altre due specie di *Abramis* citate da Bănărescu (1964), nonché ai generi affini *Blicca* Heckel, 1843 e *Vimba* Fitzinger, 1879.

Il confronto diretto tra l'esemplare in oggetto ed il materiale conservato nelle nostre collezioni, proveniente dal Tamigi e dal Danubio, ha ulteriormente confermato la nostra diagnosi. Come è possibile ricavare dalla cartina di distribuzione riportata da Bănărescu (1964), l'areale originario di *Abramis brama* comprende gran parte dell'Europa, con esclusione delle penisole iberica, italiana e della parte settentrionale di quella scandinava; questo ciprinide è inoltre presente in diversi altri bacini asiatici tributari del lago d'Aral e dei mari Nero e Caspio.

Sono note tre razze geografiche i cui caratteri diagnostici, in mancanza di una recente revisione, appaiono essere a tutt'oggi scarsamente definiti. Per tale motivo, ed anche in relazione al fatto che per il momento non disponiamo che di un singolo esemplare, abbiamo preferito non avventurarci in insicure diagnosi sottospecifiche, anche se questa acquisizione avrebbe potuto suggerirci qualche utile indicazione sulla probabile area di provenienza del materiale rinvenuto nel bacino occidentale del Po.

Abramis brama è specie di recente comparsa in Italia: Bianco (1976) riporta in forma dubitativa la presenza di questo ciprinide in allevamenti della Bassa Padana; Marconato et al. (1985) lo hanno recentemente segnalato nel lago di Fimon (VI), in cui si è forse verificata acclimatazione. In un trionfalistico e quanto meno vergognoso articolo Arduini (1987) riporta infine il rilascio di consistenti quantitativi di *Abramis brama* ed altri ciprinidi d'origine transalpina (*Abramis sapa* e *Rutilus rutilus*?) nei fiumi toscani Serchio ed Arno, nonché in un laghetto presso Firenze, gestito dalla locale sezione della F.I.P.S.

Ritornando alla situazione piemontese, abbiamo avuto notizia che sono state recentemente catturate una trentina di altre abramidi nel tratto di Po che



va dall'abitato di Torino alla foce della Dora Baltea, ma non disponiamo di notizie sicure su chi e con quali modalità le abbia rilasciate in detto fiume.

Concludiamo con il rilevare come certi tratti del Po, in cui si è verificata la comparsa di questo ciprinide, possano rappresentare un ambiente ottimale per il suo insediamento ed eventuale acclimatazione; la dinamica della popolazione piemontese di *Abramis brama*, che per il momento sembra essere esigua e circoscritta a questo breve tratto di fiume, potrà essere tenuta sotto controllo, quanto meno sotto l'aspetto conoscitivo, mediante futuri e costanti prelievi di ittiofauna.

***Ctenopharyngodon idella* (Valenciennes, 1844)**

Abbiamo avuto in dono dall'amico entomologo G. Curletti (Carmagnola) il capo di un esemplare pescato alla lenza dallo stesso nel lago della Spina, presso Pralormo (TO), in data 29.09.85. Il capo di un secondo esemplare, proveniente dal laghetto privato Salmerino, presso il campo sportivo di Villanova Canavese (TO), ci è invece stato donato l'11.04.88 dal Sig. M. Bani, che lo pescò il giorno precedente. Quattro esemplari sono stati catturati da uno di noi (Balma), mediante bilancia, in un vaso formato dalla Bealera di Ciconio presso la cascina Scugnasca, ad Ozegna (TO), in data 11.06.88. Due ulteriori segnalazioni riguardano un piccolo laghetto presso San Mauro Torinese (TO) (T. Baussano, Mathi, rif. pers.) e la lanca Morta del F. Po presso frazione S. Michele, Carmagnola (TO). Da un esame delle località di cattura, si può notare come le immissioni di questa specie siano assai frequenti soprattutto nelle acque private.

***Silurus glanis* Linnaeus, 1758**

Sul settimanale «Il Canavese» di Rivarolo Canavese del 5.09.84 venne data la notizia, corredata da relativa fotografia (che riproponiamo in Fig. 1), del rinvenimento di un notevole esemplare di *Silurus glanis*, di oltre 100 kg di peso e 2,15 m di lunghezza, nel laghetto Azzurro, un piccolo specchio d'acqua privato presso Valperga (TO), adibito a pesca sportiva. Abbiamo rintracciato il Sig. O. Giorgi di Valperga (a destra nella fotografia), che gestiva queste acque. Egli ci ha fornito alcune interessanti notizie che riportiamo qui di seguito e che ci offrono lo spunto per alcune annotazioni.

Il Sig. Giorgi ci ha ripetutamente assicurati sul fatto che nell'estate 1975 vennero rilasciati per errore due esemplari di siluro nel corso di una semina di ripopolamento effettuata da una ditta del vercellese.

Questi esemplari, della lunghezza di circa 15 cm, avrebbero dovuto essere «lanciati» in un laghetto presso Biella, unitamente ad altri contenuti in un bidone a parte. Non appena ci si accorse dell'errore venne immediatamente interrotta l'immissione ma, come si è detto, i primi due erano ormai liberati nelle acque del laghetto. Uno dei due esemplari venne pescato un paio di anni dopo, allorquando misurava 45 cm circa di lunghezza, mentre il secondo, quello ritratto nella foto, fu trovato morto, per cause ignote, alla fine del mese di agosto 1984, nove anni dopo il suo rilascio. Ipotizzando che questo esemplare avesse, al momento dell'introduzione nel lago, un anno di età, si può rilevare come la considerevole mole sia stata raggiunta dopo soli 10 anni.



Fig. 1 — Esemplare di *Silurus glanis* L. (2,15 m × oltre 100 Kg di peso) proveniente dal Laghetto Azzurro, presso Valperga (TO).

Lo stesso Giorgi esclude inoltre categoricamente che un altro errore di questo tipo si sia potuto verificare antecedentemente al 1975, visto che, tra l'altro, il materiale da immettere, costituito essenzialmente da *Cyprinus carpio*, *Tinca tinca* e *Salmo gairdneri*, veniva contato, rilasciando singolarmente gli esemplari.

I dati sull'accrescimento del siluro nel laghetto, confrontati con quelli riportati da vari autori, sembrano discostarsi marcatamente: secondo Bănărescu (1964) *Silurus glanis* nel lago d'Aral raggiunge 186 cm di lunghezza solo al ventesimo anno di età; Berg (1949) riporta che nella parte inferiore di quest'ultimo bacino e nel delta del fiume Ural, dove l'accrescimento è più rapido, il siluro misura rispettivamente 195 cm al 22° anno di età e 175 al 12°. Tandon &

Oliva (1977) riportano inoltre una tabella ricca di dati ricavati da vari altri AA. che studiarono l'accrescimento in molti ambienti, essenzialmente mitteleuropei; anche in questo caso i valori riportati si discostano notevolmente da quello che noi abbiamo osservato per il laghetto in questione: la media matematica, calcolata sui valori riportati in questa tabella e relativi a 13 località, è infatti risultata di 108,8 cm al 10° anno di età. In conclusione, quindi, e stando a queste cifre, si può dedurre come l'esemplare piemontese sia cresciuto enormemente più in fretta rispetto a quelli viventi nell'areale originario; questo accrescimento al 10° anno di età può essere quantificato, all'incirca, nella misura del doppio.

Teniamo a ricordare come gli allarmanti dati che scaturiscono da questo confronto siano stati ricavati nell'ambito di una situazione che noi non abbiamo potuto personalmente verificare, ma che riteniamo comunque doveroso riportare, anche e soprattutto per stimolare futuri studi scientificamente condotti e rivolti a chiarire la storia naturale e gli effetti dell'introduzione di questo siluriforme nei biotopi acquatici della nostra penisola.

In calce a questo breve capitolo su *Silurus glanis* in Piemonte, e prescindendo dalle segnalazioni reperibili nella letteratura scientifica, desideriamo riportare altri dati comparsi su quotidiani, che più facilmente possono andare perduti, relativi alla comparsa di questa specie in Italia settentrionale.

Il Sig. Gildo Gavanelli ci ha gentilmente fatto pervenire alcuni articoli, documentati fotograficamente, che riportano catture di siluri in questo territorio: un esemplare di 2,04 m e di 85 kg di peso venne preso nel laghetto Salvador presso San Martino in Pedriolo (BO) (Sabato Sera del 21.09.85); una trentina di grossi esemplari del peso di 50-100 kg e uno di 2,20 m per 110 kg vennero rispettivamente pescati nei laghetti del Rosario, presso Bologna e nel laghetto Macconago, vicino a Milano; quest'ultima cattura fu effettuata l'8.07.86 (da un articolo di B. Traversari, fonte bibliografica ignota). Da un giornale radio del 10.03.88 (GR2) è inoltre stata diramata la notizia del rinvenimento di alcuni esemplari nel lago di Garda.

***Gambusia holbrooki* Girard, 1859**

Nell'estate 1986 questo pecilide venne introdotto, per decisione del Consiglio Direttivo del Parco Naturale Regionale Laghi di Avigliana, nel lago Grande e nella adiacente palude Mareschi.

L'introduzione venne effettuata da una ditta del modenese con 2000 esemplari prelevati in natura da ambienti acquatici emiliani. Al momento attuale non disponiamo di notizie inerenti la sua acclimatazione in questa località piemontese.

Per questa specie abbiamo ritenuto opportuno adottare la denominazione *G. holbrooki* e non *G. affinis holbrooki*, seguendo in questo modo i più recenti lavori sistematici (Wooten et al. 1988; M. N. Feinberg, Am. Mus. Nat. Hist., New York, in litteris 1987) che riconoscono due specie distinte: *G. affinis*, con distribuzione ad ovest della Mobile Bay (Alabama) e *G. holbrooki*, diffusa lungo le coste atlantiche, dalla North Carolina alla Florida.

***Perca fluviatilis* Linnaeus, 1758**

In data 10.07.1986 si è verificata una sporadica cattura di *Perca fluviatilis* nel Po, in località Cascina Tetti Cardone, Motta, presso Carmagnola (TO). L'esemplare in questione, poi donatoci dal Sig. Gianfranco Tuninetti di Carmagnola, misura cm 27,2 in lunghezza totale.

Perca fluviatilis non compare nei lavori di Delmastro (1980 e 1981), nei quali vengono riportati i pesci del Carmagnolese e la loro distribuzione in detto territorio; l'occasionale cattura di un unico soggetto conferma l'eccezionalità della sua presenza nel Po a monte di Torino, come si può rilevare dalle pubblicazioni di Alessio & Gandolfi (1983) e Gandolfi & Le Moli (1977a, 1977b).

La specie è stata verosimilmente rilasciata in questo tratto di fiume nel corso delle semine di «pesce bianco» condotte nell'anno 1985.

L'origine transalpina di *Perca fluviatilis*, già ipotizzata da Sommani (1969), sembra essere ulteriormente confermata dallo studio zoogeografico di Bianco (1987).

Nel concludere questa nota non ci riesce possibile non sottolineare nuovamente, con profondo scoramento, come, negli ambienti dulcacquicoli italiani, il fenomeno delle introduzioni avventate e delle «semine selvagge», non solo non accenni minimamente a diminuire, ma sembri acquisire sempre maggiore importanza.

Parallelamente all'intensificarsi delle ricerche faunistiche si registrano infatti sempre più frequenti segnalazioni di pesci esotici di recente importazione, vuoi sotto il profilo quantitativo vuoi sotto quello qualitativo. A riprova di ciò si consideri come la recente lista completa delle specie ittiche d'acqua dolce d'importazione, proposta da Delmastro (1986), debba essere integrata, nel pur breve volger del tempo intercorso, con diverse nuove specie esotiche come *Acipenser transmontanus*, *Acerina cernua* (Chiara, 1986) ed altri ciprinidi transalpini ricordati in questa nota, nel paragrafo relativo ad *Abramis brama*, la cui identità dovrà essere confermata.

Ringraziamenti - Siamo grati alle numerose persone, via via citate, che con donazioni di materiale ittico ed utilissime informazioni, hanno reso possibile la stesura di questa breve nota, nonchè all'amico Mauro Sinibaldi, che ha attirato la nostra attenzione sull'articolo relativo al siluro di Valperga.

Un sentitissimo ringraziamento è anche doveroso nei confronti del Prof. Gilberto Gandolfi (Univ. degli Studi di Parma, Istituto di Zoologia), che ha criticamente visionato i nostri dattiloscritti.

Bibliografia

- Alessio G. & Gandolfi G., 1983 - Censimento e distribuzione attuale delle specie ittiche nel bacino del fiume Po. *Quad. Ist. Ric. Acque*, 67: VII+92 pp., 46 figg.
- Arduini B., 1987 - Finalmente le brèmes. *Pesca in Fiumi, Laghi & Torrenti*, 2 (6): 34-38, 7 figg.
- Bănărescu P., 1964 - Pisces, Osteichthyes (Pești Ganoizi și Osoși). *Fauna Repub. Pop. Rom.*, Bucuresti, 13: 1-962, 402 figg.

- Berg S. L., 1949 - Freshwater fishes of the U.S.S.R. and adjacent countries. Vol. II. 4th ed. - Guide Fauna USSR, 29: VIII+496, 388 figg. (Israel Program Sci. Transl., Jerusalem, 1964).
- Bianco P. G., 1976 - I pesci d'acqua dolce d'Italia: considerazioni e criteri generali sulle semine in natura. *Proc. Seminar «Reintroductions: technique and ethics»*, WWF Italia, Roma: 243-265.
- Bianco P. G. 1987 - L'inquadramento zoogeografico dei pesci d'acqua dolce d'Italia e problemi determinati dalle falsificazioni faunistiche. *Atti II Conv. A.I.I.A.D.*, Torino: 41-66, 8 figg.
- Borroni I. & Grimaldi E., 1978 - Fattori e tendenze di modificazione dell'ittiofauna italiana d'acqua dolce. *Boll. Zool.*, 45 (2): 63-73.
- Chiara G., 1986 - Prima segnalazione di *Acerina (Gymnocephalus) cernua* L. (Osteichthyes Perciformes) per l'Italia. *Quad. Ente Tutela Pesca*, Udine, 13: 59-60, 1 cart.
- Delmastro G. B., 1980 - I pesci di Carmagnola (TO) ed i maggiori problemi inerenti la loro conservazione. *Notiz. Pro Natura Carmagnola*, 6: 1-3.
- Delmastro G. B., 1981 - Contributo all'ittiofauna piemontese. Indagine sulla distribuzione e brevi note intorno alla biologia dei pesci viventi nel territorio del comune di Carmagnola (TO). *Riv. Piem. St. Nat.*, 2: 115-134, 2 figg.
- Delmastro G. B., 1986 - Problemi relativi all'introduzione di specie esotiche di pesci nelle acque dolci italiane. *Quad. Ente Tutela Pesca*, Udine, 14: 85-96.
- Gandolfi G. & Le Moli F., 1977a - A preliminary report on fish distribution in the Po River. *Boll. Zool.*, 44: 149-154, 2 figg.
- Gandolfi G. & Le Moli F., 1977b - Distribuzione della fauna ittica nel Po. *Quad. Ist. Ric. Acque*, 32: 723-745, 3 figg.
- Gandolfi G. & Zerunian S., 1987 - I pesci delle acque interne italiane: aggiornamento e considerazioni critiche sulla sistematica e la distribuzione. *Atti Soc. Ital. Sci. Nat. Mus. Civ. Stor. Nat. Milano*, 128 (1-2): 3-56.
- Ghittino P. & Ghittino C., 1985 - Probabile adenovirosi nel giovane storione d'allevamento (*Acipenser transmontanus*). *Riv. It. Piscic. Ittiop.*, 20 (4): 137-139, 5 figg.
- Grimaldi E., 1974 - Urgente necessità di una amministrazione scientificamente orientata del patrimonio ittico delle acque interne italiane. *Atti 4° Simp. Naz. Cons. Nat., Ist. Zool. Univ. Bari*, Bari 23-28 aprile 1974, 1: 189-202.
- Marconato A., Maio G. & Marconato E., 1985 - Osservazioni su *Abramis brama* L. nel lago di Fimon (Vicenza) (Pisces Cyprinidae). *Natura*, Milano, 76 (1-4): 63-71, 2 figg.
- Sommani E., 1969 - Variazioni apportate all'ittiofauna italiana dall'attività dell'uomo. *Boll. Pesca Piscic. Idrobiol.*, 22 (2): 159-166.
- Tandon K. K. & Oliva O., 1977 - The growth of the sheatfish, *Silurus glanis* in Czechoslovakia. *Věst. Českosl. Spol. Zool.*, 41 (4): 271-282, 4 figg.
- Vaini F. A., 1985 - Introduzione di specie ittiche esotiche nelle acque interne: storia, motivazioni, aspetti ecologici e sanitari. *Riv. It. Piscic. Ittiop.*, 20 (3): 87-90, 93-97, 2 figg.; 20 (4): 118-120, 123-126, 1 fig.
- Wooten M. C., Scribner K. T. & Smith M. H., 1988 - Genetic variability and systematics of *Gambusia* in the Southeastern United States. *Copeia*, 1988 (2): 283-289, 2 figg.